

Dir. Resp.: Marco Travaglio

ARRIVANO GLI AFGHANI

Profughi: Atene prende i fondi Ue, ma niente campi

ZUNINI
A PAG. 15

PROFUGHI, LA GRECIA SE NE INFISCHIA

DATA STAMPA

Lesbo A un anno dal rogo di Moria, Atene ha preso i fondi dell'Ue. Ma il nuovo campo non è ancora pronto

» **Roberta Zunini**

Quando due anni fa entrò in carica, l'attuale governo conservatore greco, il premier Kyriakos Mitsotakis aveva promesso un nuovo inizio nella politica greca per i rifugiati, impegnandosi a chiudere i campi sovraffollati come Moria, sull'isola di Lesbo. Quello che era stata definita la "vergogna d'Europa" per le condizioni disumane in cui 17 mila richiedenti asilo erano costretti a vivere, non venne però chiuso dalle autorità preposte bensì incendiato da alcuni profughi l'anno successivo a quella falsa promessa. Esasperati dalla mancanza di prospettive, se non continuare a vivere in quel girone dantesco, i 4 "piromani" di Moria per sé hanno ottenuto 10 anni di carcere e per i compagni di sventura un altro inferno, solo un po' più piccolo ma altrettanto vergognoso: la tendopoli di Mavrovouni.

CHI PENSA NON SIA poi male vivere in tenda su una spiaggia di un'isola greca avrebbe dovuto mettersi dentro durante questa estate quando la colonna di mercurio non è mai scesa sotto i 40 gradi. Ma anche Mavrovouni sarebbe dovuto essere so-

lo un luogo di transito nell'attesa di analizzare la veridicità delle richieste di asilo o aiuto umanitario di chi arrivava dalla Turchia per entrare in Europa. La tendopoli con vista mare invece è ancora popolata da 4 mila e 200 persone.

A rendere la situazione ancora più intollerabile è il fatto che il 45 per cento dei residenti è costituito da minori. Alcuni di loro hanno tentato più volte il suicidio e il 90 per cento non può frequentare alcuna scuola. Durante i mesi scorsi un gruppo di ragazzini è stato preso in carico da altri paesi europei, specialmente la Germania. A un anno esatto dal rogo che ha incenerito Moria, dunque, il governo greco, pur avendo intascato dall'Unione europea milioni di euro per la creazione di strutture congrue a ospitare chi fugge dalle guerre, continua a usare la scusa della burocrazia (greca, non europea) per giustificare la propria ignavia.

Mitsotakis, allora, per tentare di tamponare le critiche dell'opposizione interna (Syriza) ed europea aveva affermato che nuovi campi erano già stati pianificati, e che nel frattempo sarebbe stato allestito un campo di emergenza sulla spiaggia di Mavrovouni, non lontano dalla capitale dell'isola, Mitilene. Kara Tepe, un rifugio vicino che avrebbe potuto offrire almeno ad alcuni migranti migliori condizioni di vita, è stato invece chiuso nell'aprile 2021 su ordine del governo. In sostituzione, è prevista la costruzione di un nuovo campo per

diverse migliaia di persone nella più remota regione di Plati.

Inizialmente, il campo di Plati sarebbe dovuto diventare operativo nell'autunno di quest'anno, ma così non sarà. Secondo Atene il ritardo è dovuto al fatto che la popolazione locale non lo vuole e agli ostacoli burocratici. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), la maggior parte dei "bloccati" sulla sabbia di Lesbo è di origine afghana. Tanti loro ex vicini di tenda sono stati trasferiti nella Grecia continentale, o perché le loro domande di asilo sono state approvate o perché sono stati riconosciuti come "persone vulnerabili" bisognose di protezione speciale. Con la crisi umanitaria e politica in corso nell'Afghanistan tornato sotto il giogo talebano, forse la situazione potrebbe migliorare anche per loro. In realtà a spingere le autorità greche a portare sulla terraferma i dannati di "Moria 2" sono stati i politici locali dell'isola spinti, a propria volta, dalla popolazione che più volte nel corso di quest'anno si è unita alla guardia costiera per cacciare indietro i barconi con i migranti.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

“Con il numero di rifugiati in calo, ora sarebbe il momento di iniziare i lavori di costruzione e riparazione del campo di Mavrovouni prima dell'arrivo dell'inverno”, ha detto ai media internazionali la portavoce dell'Unhcr, Stella Nanou.

AL MOMENTO INVECE la priorità assoluta di Atene è “un'efficace protezione delle frontiere”. All'inizio di luglio, il ministro della Migrazione Notis Mitarakis ha dichiarato che “questo governo ha ripreso il controllo della crisi dei rifugiati”.

Con i respingimenti, che la stessa Europa non ritiene, ipocritamente, il modo corretto per gestire questo immenso problema. Per questo Bruxelles sta minacciando di bloccare ulteriori finanziamenti per la guardia costiera greca. Intanto l'unica tenda dove i rifugiati di Mavrovouni possono andare una volta alla settimana per mangiare un pasto decente è quella “dell'Amicizia” di Sant'Egidio.

A 12 mesi dal rogo che ha incenerito Moria, il premier greco mostra di essere l'interprete perfetto del proverbio greco che recita: “Niente dura più a lungo di una soluzione temporanea”.

OXFAM: “L'EUROPA È IPOCRITA”

“SOLO A PAROLE

i leader dell'Ue esprimono preoccupazione per la sicurezza dei profughi afgani perché di fatto voltano le spalle a migliaia di persone in fuga da guerra e violenza”. Così denuncia il rapporto di Oxfam e Greek Refugees Council che sottolinea come lo

dimostrano “le condizioni” disumane in cui vivono i migranti nel campo di Mavrovouni, per il 63% afgani, nonostante le promesse del premier greco Mitsotakis” (in foto)

